

Tavola della pace di Bergamo -Mausoleo_Graziani-

Intervengo come Tavola della pace di Bergamo su una questione di cui già dal 11 agosto scorso gli italiani sono a conoscenza; si tratta dell'inaugurazione ad Affile, un piccolo comune laziale, di un contestatissimo mausoleo dedicato a Rodolfo Graziani, generale fascista che durante le guerre coloniali italiane fece massacrare intere popolazioni etiopiche e libiche.

Molte sono state le querele e denunce da parte dell'Anpi, di consigli comunali, di singoli cittadini. Allora perché vogliamo riparlare proprio questa sera? Per una serie di motivi legati gli uni agli altri:

- 1) la Tavola della pace di Bergamo si occupa da più di tre anni della colonizzazione italiana in Etiopia, in Somalia, Libia e Eritrea; su quella colonizzazione quattro ex insegnanti bergamasche della TP hanno scritto un libro (Quando l'Italia aveva le colonie), è stato dedicato il Lontano Presente 2010 (Facciamo pace con le ex colonie italiane) e una parte del Lontano presente 2011;
- 2) vogliamo, con una comunicazione che leggerò fra qualche secondo, essere solidali con gli etiopici che manifesteranno lunedì prossimo, 29 ottobre, davanti all'ambasciata italiana a Washington, contro il mausoleo in questione;
- 3) vorrei davanti a tutti voi, un pubblico attento e sensibile, leggere un comunicato che, forse, potrebbe spingervi a promuovere o a appoggiare azioni per rimuovere il sacrario in questione. Il comunicato che sto per leggere sarà inviato alla stampa locale ma, soprattutto alle associazioni, alle organizzazioni, ai Comuni che potrebbero, come ho appena detto, intervenire per chiedere la rimozione del mausoleo dedicato a Graziani.

Ho detto prima che il 29 ottobre etiopi e "amici dell'Etiopia" manifesteranno davanti all'ambasciata italiana a Washington contro il sacrario dedicato a Rodolfo Graziani eretto nel parco del comune di Affile e solennemente inaugurato l'11 agosto 2012.

Questo il testo del loro appello:

"L'Italia fascista ha perpetrato enormi crimini di guerra in Etiopia nel 1935-41 che hanno portato al massacro di un milione di etiopi di cui 30.000 uccisi in tre giorni nella sola Addis Abeba. Due vescovi etiopi, l'Abuna Petros e l'Abuna Michael e 1.000 monaci e sacerdoti del monastero di Debre Libanos furono una parte del milione di etiopi uccisi dai fascisti. Inoltre 2.000 chiese, 525.000 case, un immenso numero di animali e il territorio furono distrutti con l'impiego di numerosi aeroplani impiegati per irrorare gas velenoso su tutta l'Etiopia.

Il governo italiano ha intrapreso l'opera oltraggiosa di dedicare un mausoleo ed un parco al criminale fascista Rodolfo Graziani, il "macellaio dell'Etiopia e della Libia", nella città di Affile l'11 agosto 2012 alla presenza di un rappresentante del Vaticano".

A questo appello abbiamo aggiunto grazie alle autrici del libro “Quando l’Italia aveva le colonie le seguenti parole:

Graziani si era anche distinto in Libia, nella “riconquista” della Tripolitania e soprattutto della Cirenaica. Fu Graziani a deportare nel 1930 in campi di concentramento almeno 100.000 libici (e solo 60.000 sopravvissero), per togliere il sostegno popolare alla guerriglia. Fu Graziani a far costruire un reticolato di 300 km al confine con l’Egitto, per evitare che i resistenti potessero ricevere rifornimenti o sfuggire agli inseguimenti. Fu Graziani a esigere la condanna a morte per tradimento e l’impiccagione pubblica di Omar al-Mukhtar, il capo della resistenza della Senussiya. Si è discusso se il comportamento italiano in colonia si sia macchiato di crimini di guerra o di genocidio. Uno dei più autorevoli studiosi del colonialismo italiano, Nicola Labanca, sostiene che «L’ipotesi di atti genocidiari sembra non implausibile in due casi: in primo luogo per il trattamento rivolto alle popolazioni cirenaiche e in secondo luogo per la lotta alla resistenza etiopica dopo la conquista. Si tratta di due casi diversi, in ambedue ogni forma di legalità e di rispetto per l’umanità fu stracciata»

In entrambi questi casi il ruolo di Graziani fu di primo piano, le sue responsabilità precise e inequivocabili.

Dopo la sconfitta italiana nel 1945, l’art. 45 del Trattato di pace stabiliva che «*L’Italia prenderà tutte le misure necessarie per assicurare l’arresto e la consegna ai fini di un successivo giudizio delle persone accusate di aver commesso od ordinato crimini di guerra e crimini contro la pace o l’umanità, o di complicità in siffatti crimini*». Il governo di Addis Abeba chiese di processare 10 fra i maggiori responsabili della conquista dell’Etiopia, tra i quali Graziani, ma ciò gli venne negato. Graziani viene sì processato in Italia, ma per la sua collaborazione coi nazisti, non per i suoi crimini in colonia. Condannato a 19 anni di carcere, ne scontò meno di due.

Ci uniamo all’indignazione e chiediamo che il governo italiano dia una risposta ai manifestanti di Washington. Questo evento evidenzia la necessità di diffondere la conoscenza delle responsabilità storiche di Graziani e dell’Italia in merito alla propria storia coloniale, ponendo fine all’oblio che volutamente è stato steso sulle atrocità commesse.

Bergamo 26-10-2012